

Torna "Mpmi" Il magazine delle imprese

In edicola. Da domani con La Provincia a Como e Lecco
Il racconto delle aziende e il focus su Transizione 5.0

LECCO

Il racconto delle micro-piccole e medie imprese del territorio lariano, vera e propria architrave dell'economia nell'industria e nell'artigianato, nel commercio e nei servizi. È il tema di Mpmi, il magazine che i lettori de La Provincia troveranno in edicola domani, in provincia di Como anche nei prossimi, in vendita opzionale a 4,30 euro e in provincia di Lecco, solo domani 28 giugno, in omaggio.

Per i lettori comaschi è un appuntamento che si rinnova, la veste grafica però è tutta nuova, in carta patinata. Un vero e proprio magazine, quest'anno focalizzato sul tema di Transizione 5.0, il programma utili ad accedere ai crediti d'imposta per investimenti in innovazione finanziati dal piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che pesano 6,3 miliardi.

Mpmi viene proposto in concomitanza con la Giornata dell'economia in cui viene presentato il Rapporto sullo stato dell'economia lariana. Quest'ultima ha concluso il 2023 in modo confortante; una valutazione tutt'altro che scontata, tenuto conto delle incertezze e forti criticità, dei rincari energetici e delle difficoltà negli approvvigionamenti di molte materie prime necessarie alle imprese che hanno caratterizzato quei 12 mesi.

Alle spalle c'è un anno positivo soprattutto per il lavoro. L'insieme delle forze di lavoro - vale a dire la popolazione residente attiva - si è ampliato fino ad attestarsi intorno alle 431.000 unità, registrando una crescita di 7.400 persone, con un incremento rispetto all'anno precedente pari all'1,7% (con la stessa intensità sia a Como che a Lecco).

È aumentato di conseguenza il valore del tasso di attività che nel complesso dell'area lariana è salito dal 70,7% (2022) al 71,2% (2023), con uno spunto più elevato a Lecco (dal 69,1% al 70,2%) rispetto a Como (dal 71,6% al 71,8%). In espansione, di conseguenza, anche i livelli occupazionali: rispetto all'anno

precedente, nel 2023 il numero di occupati nell'area lariana è cresciuto di 9.400 unità, superando la soglia delle 411.000 unità e innalzando il tasso di occupazione lariano dal 67% al 67,9%. Tasso - calcolato dall'Istat - che risulta di poco più elevato in provincia di Lecco (68%) rispetto a quella di Como (67,9%).

Certo, non mancano gli elementi critici e il Rapporto ne individua tre. Negli ultimi 10 anni (2014-2023) nell'area lariana il numero di donne occupate è aumentato di circa 10.000 unità: tuttavia, il differenziale rispetto al segmento maschile si è ridotto in misura poco significativa. Nel 2014 il rapporto di genere indicava l'occupazione di 75 donne per ogni 100 uomini occupati; 10 anni dopo, nel 2023, è salito solo a 78 (in provincia di Como da 77 a 80; in quella di Lecco da 73 a 75). Poco cambia prendendo come riferimento il tasso di occupazione: fatto 100 quello maschile, il corrispondente valore femminile è salito nel decennio da 78 a 82 punti (e si allarga la forbice, a sfavore delle donne, per il tasso di disoccupazione: da 119 nel 2014 a 129 nel 2023, tenendo fermo a 100 il riferimento maschile).

La seconda criticità, presente ormai da oltre un decennio, riguarda i flussi delle assunzioni e degli avviamenti al lavoro, caratterizzati da una larga preva-

■ Pubblicazione
in concomitanza
con la Giornata
dell'Economia
a Lariofiere

■ La strategia
delle aziende
e delle principali
associazioni
di categoria

Fase di incertezza
in particolare
per il settore
manifatturiero



■ Le difficoltà trasversali e crescenti nel reperimento del capitale umano

■ Rimane largamente prevalente la quota dei contratti a termine

lenza di contratti a tempo determinato o con altre forme, comunque, a termine. I dati forniti dai Centri per l'Impiego registrano, nel 2023, una incidenza dei contratti a tempo indeterminato nella misura del 22,2%, inferiore a quella rilevata nel 2022, pari al 23%.

Infine le difficoltà espresse dalle imprese nella ricerca di personale - terza criticità nel mercato del lavoro lariano - sono ulteriormente aumentate nell'ultimo anno, sfiorando il 51% delle assunzioni programmate, un livello tra i più elevati a livello regionale e nazionale. Le assunzioni considerate "difficili" erano intorno al 39% nel 2021 e al 45% nel 2022. Ancora più evidenti nel lecchese (53%) che nel comasco (49%), le difficoltà espresse dalle imprese lariane risultano particolarmente accentuate nell'industria (per oltre 6 assunzioni su 10) e nel comparto turistico (ristorazione); con riferimento alle figure professionali, si segnalano soprattutto le professioni tecniche (circa il 60%) e gli operai specializzati (oltre il 70%).

Una parte delle imprese ritiene che le difficoltà di reperimento siano da collegare ad una non adeguata preparazione e formazione dei candidati: un



■ Si riduce la fascia di giovani potenzialmente assumibili

■ Prevalente la scelta di studi liceali rispetto agli indirizzi tecnici

aspetto da ricondurre al sempre difficile rapporto tra scuola e imprese, nonostante - superata la pandemia - sia stata messa in atto una serie di progetti e interventi da parte delle organizzazioni imprenditoriali, coinvolgendo numerosi Istituti Tecnici e Professionali.

La valutazione più ricorrente espressa dalle imprese riguarda tuttavia la ridotta presenza sul territorio di figure professionali funzionali alle attività delle imprese stesse.

Una scarsità di figure riconducibile, sia nel comasco che nel lecchese, a due fenomeni in atto da alcuni anni e i cui effetti negativi sono andati emergendo in misura sempre più evidente negli ultimi anni.

Il primo è di natura demografica, con il progressivo invecchiamento della popolazione, soprattutto con la riduzione del segmento giovanile e dei correlati flussi di inserimento nella popolazione in età lavorativa.

Il secondo aspetto riguarda le scelte degli studenti e delle loro famiglie con riferimento al percorso formativo post-obbligo; scelte caratterizzate nell'ultimo decennio da un'elevata propensione verso gli indirizzi liceali "generalisti", a scapito di quelli tecnici e professionali. **R. Eco.**

Costruzioni e turismo Performance positive

Il Rapporto. Bene il bilancio dei due settori strategici
In aumento giro d'affari e numero di persone occupate

Performance positive nel 2023 in particolare di costruzioni e turismo. Sono più di 11.000 le imprese del settore costruzioni attive nell'area lariana, ma in molti casi si tratta di imprese individuali (66%); i posti di lavoro oscillano tra le 24.000 e le 25.000 unità, ma quelli alle dipendenze - rilevati dalla Cassa Edile di Como e Lecco - sfiorano le 9.000 unità. Nel corso del 2023 il numero di imprese è rimasto stabile, con un incremento però dei posti di lavoro, grazie alla decisa crescita di dipendenti (+12%); in aumento anche il monte-ore lavorate (+4,3%: oltre 11,3 milioni, rispetto ai 9,4 milioni del 2019, anno pre-pandemia).

Un quadro positivo per il settore edile, in un periodo di transizione legato alla fine del Superbonus, in cui vanno consolidandosi processi innovativi e nuove normative finalizzate al risparmio energetico e, più in generale, alla sostenibilità ambientale e sociale.

Più contenuto, ma pur sempre negativo, il trend relativo alle compravendite non residenziali: nell'ultimo anno quelle relative alle attività commerciali si sono ridotte dell'11,4% nell'area lariana.

Ancora in crescita il settore turistico, con ritmi decisamente superiori alla media nazionale. Nell'area lariana, grazie soprattutto al "prodotto" Lago di Como, si è ampliata l'offerta ricettiva, è aumentata la domanda (in particolare quella straniera) e sono pure cresciuti i posti di lavoro fino a superare la già delle 31.000 unità (intorno all'9% del totale); il 70% degli stessi è nell'area comasca. Un



Turisti a passeggio sul lungolago di Como

incremento e un fabbisogno che, secondo molti operatori, il territorio non è in grado di soddisfare completamente, costringendo le imprese a ricercare personale qualificato in altri territori, con problematiche e costi aggiuntivi (alloggi per i dipendenti in primo luogo).

La mancanza, in loco, di risorse umane con formazione/esperienza adeguata rischia di compromettere la qualità del prodotto turistico; nelle valutazioni delle imprese, tale carenza è in parte determinata dagli orientamenti dei giovani che non sempre ritengono opportuno e premiante lavorare nel turismo (forte stagionalità, retribuzione non elevata, orari poco agevoli, riduzione del tempo libero, scarse possibilità di carriera, ecc.), in parte dalla prossimità con la Svizzera che assorbe diverse figure (nella ristorazione soprattutto), con retribuzioni mediamente più alte. Basti dire che, secondo una recente ricerca dell'USTAT, il salario medio lordo mensile del settore privato del Canton Ticino, nel 2022, superava i 5.300

euro, e quello del resto della Svizzera addirittura i 6.600 euro.

Nonostante diverse criticità, gli investimenti (pubblici e privati) degli ultimi anni finalizzati alla promozione del Lago di Como stanno generando risultati di rilievo: nel 2023, sulla base dei dati elaborati a livello regionale, l'area del Lario si è confermata la terza destinazione in Lombardia, dopo Milano e Brescia.

I dati più recenti, diffusi dall'Osservatorio del Turismo di Unioncamere, evidenziano una diffusa presenza di "turismo culturale" (quasi il 40% a Como e poco più del 20% nel lecchese, dove però i visitatori di Villa Monastero, a Varenna, nel corso del 2023 hanno sfiorato le 260.000 presenze) e di "turismo outdoor" grazie ad un contesto ambientale e naturalistico di prim'ordine (47% a Como e 25% a Lecco); tra le motivazioni espresse dai turisti sono pure significative quelle riconducibili al "turismo enogastronomico" (intorno al 20%) e al "turismo sportivo" (poco meno del 15%).

Rassegna stampa

27 giugno 2024

18

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2024

La rivista

Il nuovo numero

Il programma

Cresce il fattore sostenibilità L'occasione dei nuovi incentivi

Il "Piano di Transizione 5.0" - che si aggiunge a quello precedente "Transizione 4.0" (che continuerà comunque ad incentivare gli acquisti di beni 4.0), ora prossimo all'avvio, prevede incentivi per gli investimenti in beni e attività finalizzate a generare risparmio

energetico e ad apportare miglioramenti dell'efficienza energetica, facilitando la transizione green e sostenendo i suoi costi elevati. Tuttavia, le decisioni relative agli investimenti non saranno immediate e dovranno "fare i conti" con il calo l'andamento dei tassi di

interesse, dopo aver già scontato il ritardo del decreto attuativo.

Una transizione, quella green, che avrà sempre più necessità di tecnici e operatori ("green jobs"), da inserire anche in posizioni strategiche e non solo nell'area della produzione, ma anche delle

risorse umane, del marketing e della comunicazione, della logistica.

Sono già numerose del resto le imprese comasche e lecchesi che al personale previsto in assunzioni richiedono conoscenze sulla transizione ecologica.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2024

19



Ezio Vergani, presidente Camera di Commercio
L'industria "sta tirando il fiato" dopo un anno record. Molti settori hanno intrapreso una riorganizzazione delle loro filiere, della logistica e delle attività di espansione verso nuovi mercati



Marco Campanari, Confindustria Lecco Sondrio
«Le aziende hanno piena consapevolezza del tema della sostenibilità e del resto il dubbio che così non sia può sussistere solo in un Paese che continua ad avere un generalizzato atteggiamento anti-impresa»